IL LUPO

Scheda didattica

DESTINATARI
Scuola dell'infanzia e scuola primaria – dai 4 anni

TEMATICHE
Paura • pregiudizio • diversità • conoscenza dell'altro • natura • fiducia • autonomia • crescita • protezione • rapporto tra bambino e adulto • immaginario della fiaba

LINGUAGGI
Teatro di narrazione • luce e ombra • illustrazione • immagine retroilluminata • teatro d'attore

IL LUPO È DAVVERO CATTIVO?
Da Cappuccetto Rosso ai Tre Porcellini, il lupo abita da secoli le storie dell'infanzia.
Arriva dal bosco. Ha denti grandi. Fa paura.
E quasi sempre sappiamo già quale ruolo dovrà interpretare: quello del cattivo.
Il Lupo parte proprio da questa immagine conosciuta per provare, lentamente, a capovolgerla.
Loni è un bambino curioso che vive in una terra lontana e gelida. Nonostante la neve e le raccomandazioni della mamma, decide di mettersi in cammino per raggiungere il suo compagno di giochi. Quando scorge uno strano animale azzurro, però, abbandona il sentiero, lo segue e finisce per perdersi nel bosco.
È qui che incontra proprio la creatura dalla quale le storie gli hanno insegnato a diffidare.
Un lupo.
Ma cosa accade quando chi pensavamo fosse il pericolo diventa invece colui che può salvarci? Lo spettacolo accompagna bambine e bambini dentro una domanda semplice e importante: quanto di ciò che pensiamo degli altri nasce da ciò che conosciamo davvero e quanto, invece, dalle storie che abbiamo sentito raccontare?

DALLA PAURA ALLA CONOSCENZA
La paura è una delle prime emozioni attraverso cui il bambino misura il mondo.
Ci sono paure che ci proteggono e ci insegnano a essere prudenti. Ma esistono anche paure che nascono dal non conoscere.
Il lupo dello spettacolo diventa l'occasione per attraversare proprio questa seconda possibilità.
Loni deve imparare che ciò che appare minaccioso non è necessariamente pericoloso e che, a volte, avvicinarsi alla realtà permette di scoprire qualcosa di molto diverso rispetto a ciò che avevamo immaginato.
Non si tratta di insegnare ai bambini a "non avere paura", ma di aiutarli a distinguere tra paura, prudenza e pregiudizio.

Una distinzione che può riguardare il lupo delle fiabe, ma anche molti piccoli incontri della vita quotidiana.

IL BOSCO COME LUOGO DI CRESCITA

Quando Loni abbandona il sentiero conosciuto entra in uno dei luoghi simbolici più importanti della fiaba: il bosco. Nel bosco ci si può perdere.
Le regole abituali non bastano più, i punti di riferimento scompaiono e bisogna imparare a osservare ciò che accade intorno a noi.
Per questo, nelle storie, il bosco è spesso anche un luogo di trasformazione.
Loni vi entra come un bambino curioso che non ha ascoltato una raccomandazione e ne esce dopo aver vissuto un incontro che modifica il suo modo di guardare il mondo.
Il viaggio diventa così anche un piccolo percorso verso l'autonomia: allontanarsi, sbagliare, avere paura, incontrare qualcuno, lasciarsi aiutare e tornare.

CHI È IL MOSTRO?

Uno degli aspetti più interessanti dello spettacolo consiste nel ribaltamento di un'immagine radicata nell'immaginario infantile.
Il lupo non è il mostro. Diventa guardiano, protettore e presenza capace di accompagnare Loni verso la salvezza.

Per un bambino questo rovesciamento può essere molto fertile, perché introduce la possibilità di mettere in discussione ciò che sembrava già deciso.
Una persona è sempre come appare?
Chi è diverso da noi deve necessariamente farci paura?
Possiamo cambiare idea dopo aver conosciuto qualcuno?
Il teatro diventa così un piccolo esercizio di libertà dello sguardo: imparare che una storia può essere raccontata da un altro punto di vista e che persino un personaggio considerato da sempre "cattivo" può nascondere una storia differente.

I LINGUAGGI DELLA SCENA

Il Lupo costruisce il proprio immaginario attraverso narrazione, luce, ombra e illustrazione.
Durante il racconto le superfici della scenografia si illuminano e fanno emergere immagini in bianco e nero, trasformando progressivamente lo spazio.
La luce non ha soltanto una funzione tecnica: diventa parte della narrazione.
Qualcosa appare. Qualcosa rimane nascosto. Un'ombra può sembrare spaventosa e, un momento dopo, rivelarsi diversa da ciò che avevamo immaginato.
Questo linguaggio dialoga direttamente con il tema centrale dello spettacolo: guardare meglio prima di decidere che cosa abbiamo davanti.

DOPO LO SPETTACOLO: DOMANDE DA PORTARE IN CLASSE

Che cosa pensavi del lupo prima dello spettacolo?
Hai cambiato idea alla fine della storia?
Perché secondo te nelle fiabe il lupo è quasi sempre cattivo?

Qual è il momento in cui Loni ha più paura?
Avere paura significa sempre essere in pericolo?
Perché la mamma gli aveva chiesto di non lasciare il sentiero?
Secondo te Loni ha sbagliato? Può comunque aver imparato qualcosa dal suo errore?
Ti è mai capitato di avere paura di qualcosa che poi hai scoperto essere diverso da come lo immaginavi?
Se il lupo potesse raccontare Cappuccetto Rosso, come racconterebbe la sua versione della storia?

UNA POSSIBILE ATTIVITÀ

IL LUPO PRIMA / IL LUPO DOPO

Prima di parlare dello spettacolo, ogni bambino divide un foglio in due parti.
Nella prima disegna: "Il lupo che immaginavo prima."
Nella seconda: "Il lupo che conosco dopo questa storia."
Si confrontano poi i due disegni. Che cosa è cambiato? I denti? Gli occhi? Le dimensioni? Il colore? L'espressione?
Oppure non è cambiato il lupo, ma soltanto il nostro modo di guardarlo?
L'attività può diventare il punto di partenza per riflettere insieme su una parola più complessa, adattandola all'età della classe: pregiudizio, cioè decidere che cosa pensiamo di qualcuno prima ancora di conoscerlo.

AGENDA 2030

Lo spettacolo può inoltre accompagnare un primo lavoro sull'Obiettivo 15 dell'Agenda 2030, dedicato alla protezione degli ecosistemi terrestri, e aprire un confronto sul rapporto tra esseri umani, bosco e animali selvatici.

PAROLE CHIAVE

Lupo • Paura • Pregiudizio • Bosco • Diversità • Fiducia • Protezione • Natura • Conoscenza • Crescita • Sguardo.